

CNEL

CONSIGLIO NAZIONALE DELL'ECONOMIA E DEL LAVORO

ASSEMBLEA

24 giugno 2004 – ore 10.00

Ordine del giorno

1. Comunicazioni del Presidente
2. Schema di osservazioni e proposte sull'impostazione del DPEF 2005-2008
3. Schema di osservazioni e proposte riguardante il settore chimico in Italia
4. Schema di osservazioni e proposte su agricoltura e sicurezza alimentare: questione agricola e partenariato euromediterraneo
5. Schema di osservazioni e proposte sullo stato di attuazione degli investimenti infrastrutturali
6. Richiesta di presa in considerazione di uno schema di osservazioni e proposte su: Il Patto di stabilità e di crescita: quale politica economica per l'Europa?
7. Proposte di convenzione di ricerca
8. Varie ed eventuali

**CONSIGLIO NAZIONALE DELL'ECONOMIA
E DEL LAVORO**

ASSEMBLEA

Bozza di resoconto stenografico

24 giugno 2004

CNEL - ASSEMBLEA ORDINARIA DEL 24 GIUGNO 2004

Presidenza del Presidente Pietro Larizza.

PRESIDENTE. Buongiorno a tutti, diamo inizio ai nostri lavori.

Alla mia sinistra siede il nuovo Segretario generale, dottor Cervone. Lo avevamo salutato al momento della nomina, prima che lui arrivasse. La collaborazione con lui dura ormai da un mese. Oggi c'è l'incontro ufficiale con l'Assemblea e lo saluto di nuovo facendogli gli auguri per le funzioni che dovrà svolgere. Nel corso dei lavori dei gruppi dei consiglieri e delle commissioni ci sarà l'occasione di incontrarsi e conoscersi meglio.

E' con grande dispiacere, anche personale, che mi rivolgo all'Assemblea per informarla - molti di voi lo sapranno già - che il 20 giugno scorso è scomparso improvvisamente e prematuramente il consigliere Tom Benetollo, nominato al CNEL in rappresentanza dell'associazionismo sociale. La considero una grande perdita per l'associazionismo e per il mondo del lavoro. Era una personalità molto ben voluta e stimata che lascia un grande vuoto non solo tra i suoi numerosi amici e sostenitori, ma anche in tutta la società civile organizzata.

Propongo un minuto di raccoglimento.

(L'Assemblea osserva un minuto di silenzio).

PRESIDENTE. Vi ringrazio.

Prima di dare lettura al verbale della seduta precedente do il benvenuto, a nome dell'Assemblea, al nuovo consigliere Giovanbattista Aiuto per la COPAGRI (settore agricolo).

Nei giorni scorsi mi è arrivata la lettera, molto amichevole, di dimissioni dal CNEL di Antonio D'Amato, fino a poco tempo fa Presidente di Confindustria. È una prassi che conosciamo e che si ripete. Ho già scritto al nuovo Presidente di Confindustria. Nel tempo necessario, sarà la stessa Confindustria a dare le sue comunicazioni per la nuova nomina nell'Assemblea del CNEL.

Vi informo che nel 2006 ricorrerà il cinquantesimo anniversario dell'istituzione della Corte costituzionale, la quale ha assunto fin dalla sua nascita un ruolo fondamentale riguardo al mondo del lavoro. Sui temi sociali del lavoro venne a suo tempo curata dall'ASAP e dall'INTERSIND, sotto l'alto patronato del Presidente della Repubblica e con il patrocinio del CNEL, l'opera in sette volumi "La giurisprudenza costituzionale 1956/1986" in occasione del trentennale della Corte. La ricorrenza del suo cinquantesimo anniversario costituisce anche per noi l'occasione per proseguire il lavoro interrotto nel 1986. Con il Presidente della Corte costituzionale ci siamo incontrati e abbiamo convenuto di predisporre i testi contenenti le sentenze in materia lavoristica. La predisposizione di questi testi sarà curata e coordinata dal consigliere Giancarlo Falcucci, il quale si avvarrà della collaborazione di alcuni esperti. Il commento alle sentenze pubblicate sarà preparato da un Comitato scientifico, che peraltro aveva già lavorato nei testi precedenti, composto dal professor Persiani, da Dall'Oglio, De Luca, Tamaio e da un costituzionalista indicato dalla stessa Corte.

Sarà quindi il CNEL a proseguire l'opera dal 1987 ad oggi, offrendo così alla vastissima platea dei soggetti interessati una documentazione completa che, assieme a quella già esistente, coprirà l'arco dei cinquant'anni e sarà di poco precedente all'anniversario del mezzo secolo della Corte costituzionale.

Do ora la parola al consigliere Frisella per la lettura del verbale della seduta precedente.

(Il consigliere Frisella dà lettura del verbale della seduta precedente).

PRESIDENTE. Ci sono richieste di intervento, di precisazione o di integrazione?

Allora, il verbale si ritiene approvato.

Credo sia giusto aprire i lavori dell'Assemblea, ricordando a tutti noi che venerdì scorso i venticinque capi di stato e di governo dell'Unione allargata hanno approvato il nuovo trattato costituzionale.

I commenti dei responsabili italiani di Governo e opposizione sono stati concordi su due punti: 1) c'è stato un regresso rispetto al primo testo predisposto; 2) l'accordo raggiunto è stato comunque un passo avanti essenziale per il successivo e necessario processo di integrazione.

Per quanto mi riguarda, condivido questi punti di vista ed aggiungo un'altra considerazione: l'accordo, anche se ridimensionato, ha scongiurato il rischio concreto del fallimento, che avrebbe congelato per molti anni ogni ulteriore possibilità di sviluppo dell'Unione.

La difficoltà di fornire oggi un forte impulso all'integrazione politica è dimostrata non solo dal successo elettorale di alcune liste esplicitamente antieuropeiste, ma anche e soprattutto dal disinteresse dei cittadini al voto europeo, tanto da registrare una media generale sotto al 50 per cento che si è quasi dimezzata in alcuni dei nuovi 10 stati dell'Unione.

Da noi, anche in ragione del maggior tempo disponibile per il voto, c'è stata un'affluenza alle urne del 73,2 per cento.

I problemi non sono però finiti. Questo nuovo trattato, anche se più modesto rispetto al testo precedente, sarà firmato, probabilmente a Roma, ma dovrà essere poi ratificato da tutti gli stati membri con voto del Parlamento e, ove si ritiene utile, anche con referendum confermativo.

Già oggi è noto che almeno nove di questi stati sottoporranno a referendum popolare l'accordo. E non è scontato che in tutti ci sarà una maggioranza favorevole.

Da noi ci sono pareri diversi sull'utilità del referendum. Io - l'ho detto già l'anno scorso - ero e resto favorevole, e francamente non riesco a capire le ragioni dei perplessi nel chiedere il consenso dei cittadini nel Paese degli europeisti più convinti, quali noi siamo e siamo considerati. In conclusione, un accordo in regresso è meglio di un non accordo. Tuttavia questo trattato, pur con i limiti conosciuti, rischia lo stesso di non avere il generale consenso necessario per renderlo operativo.

Come era facile prevedere, l'Assemblea di Confindustria del 27 maggio scorso e quella della Banca d'Italia del 31 maggio successivo hanno fornito segnali molto forti e critici sull'analisi economica e soprattutto sull'involuzione delle relazioni sociali. In ambedue le relazioni, con accenti molto forti nell'assemblea di Confindustria, si è messo in evidenza il valore, anche economico, della coesione sociale e dei rapporti costruttivi tra le parti, pure attraverso la concertazione.

Al momento si registrano reazioni di vario segno nel Governo e nelle forze politiche, mentre è stato chiaro ed esplicito il consenso e la disponibilità sindacale a ricostruire rapporti positivi di confronto negoziale tra le forze sociali. Resta invece indefinita la prospettiva concertativa di confronto triangolare che dipende dal Governo, che fissa i temi, il luogo e convoca le parti. Domani sarà presentata la relazione della Corte dei conti e avremo un ulteriore contributo di chiarezza sull'andamento della spesa pubblica.

Tra le prossime iniziative del CNEL ricordo quella del 7 luglio, quando presenteremo il rapporto sul riciclaggio, con la partecipazione del sottosegretario Mantovano, e quella del 13 luglio, con la presentazione del nono rapporto su "Innovazione e informazione tecnologica" a cui parteciperanno il Ministro Stanca e i rappresentanti delle maggiori forze sociali, del lavoro e dell'impresa.

Come sapete, siamo entrati nell'ultimo anno della consiliatura e, inevitabilmente arriveranno anche per noi i momenti del bilancio del lavoro svolto. Un anno è però un periodo abbastanza lungo per realizzare ulteriori iniziative importanti nel segno della qualità del nostro lavoro. Uno dei temi ricorrenti nelle analisi e nei dibattiti pubblici è quello della competitività del Sistema Italia.

Su mia richiesta, è stata presentata all'Ufficio di Presidenza una proposta di studio e ricerca che dovrebbe coinvolgere cinque o sei gruppi universitari guidati da professori che si sono distinti negli anni proprio per gli studi sulla competitività. Si tratta di collocare entro un contesto unitario studi, ricerche ed esperienze che si sono sviluppate in vari settori di specializzazione sulla

competitività, un lavoro di gruppi diversi di università diverse, con un coordinamento scientifico, per realizzare un'analisi complessiva accompagnata da proposte da presentare nei primi mesi dell'anno prossimo al CNEL. Per le professionalità che saranno impegnate sono previsti costi corrispondenti, ma si tratterà di un importante e qualificato studio unitario sulla competitività, oggi trattata in prevalenza per settori di attività. Dopo aver riesaminato la proposta e aver definito le condizioni presenteremo come Ufficio di Presidenza la proposta al Comitato di Presidenza. Speriamo di farcela per l'assemblea di luglio.

Conoscete l'ordine del giorno di oggi, che comprende documenti di Osservazioni e Proposte su temi importanti e attuali come gli investimenti infrastrutturali, il settore chimico e il partenariato euromediterraneo in agricoltura.

C'è poi il nostro documento di Osservazioni e Proposte sull'impostazione del D.P.E.F. 2005/2008 e una nostra proposta di collaborazione, che ripetiamo ogni anno, diretta al Governo, a cui invieremo rapidamente il testo che oggi approveremo, anche perché sapete che i tempi sono diventati molto stretti e il 5 luglio è considerata una specie di data limite entro la quale lo stesso Governo intende definire le proprie posizioni da presentare alla riunione dell'Ecofin.

Concludo la relazione con una comunicazione interna. Il Segretario generale del CNEL si sta impegnando molto, insieme ai nostri due dirigenti generali, per trovare soluzioni concordate con la Funzione pubblica su questioni ancora irrisolte che interessano il personale. C'è infatti il problema della pianta organica e la necessità di dare rapida attuazione ai percorsi formativi interni per il passaggio di qualifica. Tra legge e vincoli normativi si sta operando per cercare soluzioni in tempi rapidi, sapendo che, sempre con celerità, dovremo anche chiudere il contratto per gli anni 2002/2003.

Per quanto riguarda la pianta organica, siamo andati avanti secondo le procedure previste nell'ultimo comma, punto 2, dell'articolo 9 del nostro Regolamento interno. In pratica, è una norma che consente al Presidente di firmare, su proposta del Segretario generale, dopo aver consultato i sindacati e previo parere dell'Ufficio di Presidenza, una propria determinazione sulla pianta organica, purché questa determinazione garantisca la parità dei costi. Poiché nei calcoli la parità dei costi è garantita, questa pianta organica è stata definita con apposita determinazione.

Dopo le comunicazioni è previsto, per chi voglia intervenire, un tempo di 30 minuti per il dibattito. Poi si passerà alla trattazione dell'ordine del giorno.

Ha chiesto di parlare il consigliere Zolla.

ZOLLA. Signor Presidente, ho ascoltato anche stamattina con molto interesse le sue comunicazioni, sempre stimolanti. In particolare, nella prima parte della sua esposizione, mentre lei parlava, mi chiedevo - porgo rispettosamente questa considerazione - se non sia opportuno avviare nel Consiglio una riflessione sul metodo concertativo come strumento utile alla ricerca dell'interesse generale e come procedura utile alla composizione dei conflitti sociali.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Minelli.

MINELLI. Sulla parte principale della sua introduzione, signor Presidente, lei ha fatto riferimento a una sua valutazione di perplessità rispetto a diverse posizioni che esistono attorno all'utilizzo del referendum confermativo dell'attuale trattato costituzionale.

Alle sue valutazioni aggiungerei quella che il processo che ha portato al trattato costituzionale recentemente approvato è passato fondamentalmente sulla testa dell'opinione pubblica, nel senso che i contenuti di quel trattato sono patrimonio di ristrette cerchie di addetti ai lavori. L'attività di divulgazione dei contenuti e addirittura gli elementi di fondo si sono concentrati, anche secondo me per un ruolo non positivo dei mezzi di informazione, essenzialmente su poche questioni. Se pensiamo che uno dei problemi più sentiti, tra i valori fondanti della Costituzione, è stato quello del riferimento alla religione cristiana e però sono stati trascurati tutti gli altri capitoli, ci rendiamo

conto che abbiamo a che fare con un testo molto distante dalla consapevolezza delle opinioni pubbliche di tutti i paesi.

Da questo punto di vista, un ricorso al referendum, ove non accompagnato da una campagna di informazione adeguata, secondo me, rischia di essere occasione per un enorme passo indietro, perché a questo punto le valutazioni dell'opinione pubblica, come già dimostra la partecipazione al voto della maggior parte dei paesi, presenterebbero rischi di regresso del processo. Questa è la mia sensazione. Ecco perché la riflessione sull'utilizzo del referendum, per dare maggior forza al processo, va accompagnata come minimo da un lavoro che finora non abbiamo visto operare in nessun paese, essendo invece concentrato, il dibattito, su questioni del tutto metafisiche rispetto ai reali problemi al centro del percorso di costituzionalizzazione.

Quanto alla seconda questione da lei affrontata, Presidente, vorrei farle notare che, come Assemblea, abbiamo approvato una pianta organica che definiva, con precisione, le quantità relative al numero dei dirigenti. Anche in quella sede si sapeva che erano collegate possibilità di attuazione completa dei contenuti economici dei contratti e quantità all'interno della pianta organica. Però, mi ricordo e faccio notare a lei, Presidente, che in quell'occasione si disse che, pur non essendo esplicitato, c'era un numero preciso che anche per lei faceva testo. Ricordo che allora si disse che sedici era il numero dei dirigenti.

Ora sento fare un discorso diverso. Quindi vorrei capire se per caso stiamo rivotando una nuova pianta organica.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Perasso.

PERASSO. La mia è una richiesta di integrazione di informazione. Lei ha parlato della ricerca sulla competitività, Presidente. E penso che su questa ci sia un generale consenso, visto che è una delle materie su cui c'è una sofferenza economica e sociale. Mi chiedo se, tra le università interpellate, ce ne siano anche di estere, oppure se nell'ambito delle università o dei professori che faranno parte di questa équipe ci siano persone provenienti da quei mondi (che sono tanti e tutti con caratteristiche diverse) che fanno premio, in materia di competitività, sul nostro.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Gennari.

GENNARI. Presidente, vorrei fare una breve considerazione sul merito della nuova Costituzione europea. Naturalmente la Commissione che ho l'onore e il piacere di presiedere sta riflettendo e prenderà anche in esame dettagliato la questione il 13 luglio, in un seminario interno che si terrà in questa sede aperto a tutti i consiglieri, del quale riceverete a tempo debito l'avviso formale. Questa è la prima considerazione.

Alla prossima seduta di Commissione formuleremo poi un giudizio sul merito, come Commissione delle politiche internazionali e delle politiche comunitarie.

Quanto all'apprezzamento da lei fatto, Presidente, io sono d'accordo sul giudizio nel merito della nuova Costituzione. E' qualcosa di molto meno di quello che era stato detto e sperato, però è qualcosa. Su questo dobbiamo anche imparare a ragionare, rendendoci conto che la realtà non è sempre quella che vorremmo che fosse.

C'è un punto importante, però, sul giudizio che lei ha qui espresso, forse più a nome personale che a nome del CNEL, relativo alla fattibilità e alla possibilità di indire un referendum anche in Italia come in altri paesi.

Certamente non le sfugge che, per fare un referendum di questo tipo, dobbiamo cambiare la Costituzione - perché di questo si tratta - e quindi affrontare una doppia lettura, alla Camera e al Senato, ottenendo i due terzi dei voti, al fine di approvare una legge che cambi la Costituzione e consenta un referendum approvativo. Non un referendum di opinione (alcuni ne sono stati fatti), ma un referendum che abbia valore legale e consenta di tenere in piedi il voto sul trattato costituzionale.

Francamente, a me pare poco probabile che, nei tempi dati dalla stessa Costituzione per la ratifica da parte di tutti e 25 i paesi, sia possibile fare questa operazione. Direi di più. C'è anche un rischio pesante. Questa operazione va condotta a termine entro il 2005, in buona sostanza. Già si sono prenotati a fare l'ultimo intervento di ratifica sulla Costituzione attuale gli inglesi, che hanno optato, attraverso il loro primo ministro, per un referendum di approvazione della Costituzione europea a novembre del 2005. Se gli inglesi saranno gli ultimi a compiere questa operazione, butteremo via tutto il lavoro che abbiamo fatto prima perché, purtroppo, tutte le indicazioni che emergono dicono che gli inglesi bocceranno la Costituzione. Quindi ci saranno 24 approvazioni precedenti, forse (ma non saranno 24) e l'ultima farà saltare il castello di carte che abbiamo costruito.

Forse è il mio pessimismo di fondo sconfinato ad esprimersi. Spero che le cose non vadano in questo modo, naturalmente, ma io la vedo così.

PRESIDENTE. Se non ci sono ulteriori richieste di intervento, cercherei di affrontare le questioni sollevate a una a una.

Sarei molto stimolato a fare una discussione sul modello concertativo o sulla politica della concertazione. Del resto abbiamo fatto due convegni, con persone esterne e con i dirigenti delle organizzazioni sociali che all'epoca hanno trattato la materia, per parlare ciascuno delle proprie esperienze. Però una discussione nostra, interna, su che cosa sia la concertazione, su dove sia stata realizzata e su che cosa intendiamo per concertazione forse potrebbe essere utile, perché anche io noto spesso una confusione incredibile nei termini che si usano per definirla.

La Commissione del Presidente Vanni, tra l'altro, aveva tra i suoi scopi originari questo tema, prima che nascessero le questioni a seguito della revoca da parte del Governo. Revoca a parte, trattandosi di un tema estremamente interessante, di grande importanza e forse anche di prossima riattivazione, Vanni potrebbe predisporre una discussione in autunno (che anzi sollecito) su che cosa significhi la concertazione.

Per quanto riguarda il referendum, è vero, anche io ho letto dei nostri vincoli costituzionali e delle leggi che occorrono. Ci servirebbero due anni di tempo. Però sono mosso da un'altra considerazione. Fin da quando abbiamo avuto i convegni con l'Europa (sia con il Cime, sia con i rappresentanti di allora, Fini e Amato) ho sempre sostenuto e confermo la mia grande preoccupazione, che Minelli ha esplicitato chiaramente e che io non mi stancherò mai di ripetere, e cioè che l'Europa, per noi, sta diventando un atto di fede, perché non si conosce nulla né di quello che si prepara né di quello che si decide. Rischia di essere conosciuta solo per la parte amministrativa dei vincoli, delle norme e delle direttive che emana. Ma dell'Europa che tutti diciamo di voler costruire, dell'Europa politica, di tutto questo si parla poco e niente. Dobbiamo dire la verità: anche nell'ultima campagna elettorale quella che mancava dalla scena era proprio l'Europa.

Il referendum è il mezzo attraverso il quale sarà obbligatorio per tutti parlare del tema, perché solo parlando del tema si potrà chiedere il voto, credo e spero di consenso. Poi, essendo il nostro, il Paese a maggior quoziente di europeismo, anche se ci sono problemi legali e costituzionali, che con un po' di volontà si potrebbero comunque superare, sarebbe veramente singolare che si scommettesse su un atto di fede evitando di parlare del merito. Qua siamo di fronte a un trattato che regola i rapporti e le responsabilità, nonché i poteri tra i singoli stati e l'Unione. Questo era lo scopo di ieri e di oggi ed è la mia convinzione sull'utilità e sull'opportunità del referendum.

L'organico. Un anno e mezzo fa avevo già firmato una determinazione. Poi ci sono stati confronti per cambiarla, e per cercare di ottenere l'autorizzazione della Funzione pubblica ad attuare i corsi e a chiedere i concorsi. Abbiamo avuto risposte formali negative su quel primo progetto (avevo firmato io la lettera). Allora, non è che si sia stravolta la pianta organica. La questione dei dirigenti (che forse in separata sede poi riusciremo a capire perché si è creata), i quali formalmente, nella nuova pianta, passerebbero da 16 a 15, è stata discussa non solo con i sindacati dei dipendenti, ma anche con il sindacato dei dirigenti. Si è cioè discusso di quale proposta percorribile si potesse fare

per avere in tempi abbastanza solleciti una risposta e dare corso a tutte le questioni sospese che non riusciamo a mandare avanti. Quindi non c'è stato nessun ribaltamento, nemmeno rispetto a quel documento in cui si diceva che erano 13 i dirigenti ma formalmente restavano 16. La pianta organica ultima da gestire è figlia di un confronto che si è tenuto con i sindacati, anche con quello dei dirigenti del CNEL, per formulare un'ipotesi che avesse quell'equilibrio di bilancio ai fini dell'accettazione da parte della Funzione pubblica. Tutto qui.

MINELLI. Presidente, insisto. Oggi stiamo approvando una differente pianta organica che include tante altre questioni. Poi, a me basta anche l'unità...

PRESIDENTE. Lei non sta votando niente.

MINELLI. Ma avevamo approvato una pianta organica.

PRESIDENTE. Poiché quella proposta ha avuto il no formale dalla Funzione pubblica e poiché le norme consentono al Presidente, viste le condizioni, di firmare lui una determinazione sull'organico, il Presidente ha provveduto a firmarla. L'Assemblea non è chiamata a votare. La mia era solo una comunicazione all'Assemblea.

MINELLI. Benissimo.

PRESIDENTE. Grazie.

Quanto alla ricerca sulla competitività, io non ho chiesto quali soggetti o quali gruppi vi partecipassero. La questione a cui puntavo e di cui tutti abbiamo parlato era capire se esiste una condizione per la quale sia possibile che tutti i pezzi di specializzazione concorrano a determinare una parte e avere così un quadro generale relativo a che cosa sia il problema della competitività per l'Italia, che sicuramente riguarda la ricerca, l'innovazione e l'università, ma può riguardare anche il funzionamento della Pubblica Amministrazione o quant'altro. Lo scopo è di avere la possibilità di offrire all'opinione pubblica, si fa per dire, ma specialmente alle forze sociali, alle forze produttive e alle istituzioni un quadro di riferimento, altamente attendibile perché elaborato da gruppi universitari di chiara fama, per realizzare quella condizione, che è di analisi e quindi anche di capacità di proposta.

Ora, su mia richiesta, ho avuto uno schema in cui vengono elencati i percorsi possibili e una serie di università a cui fare riferimento (naturalmente non saranno tutte quelle elencate a partecipare). Una volta che si accetta il progetto, non è che le università siano scelte da Larizza. Se i centri universitari che più hanno operato su questa materia sono il Politecnico, la Bocconi, la Cattolica e la Sapienza, per esempio, se ne prende atto. Stiamo parlando di una materia professionale nel vero senso della parola. Poi, naturalmente, anche i professori avranno le loro idee politiche, ma in quel campo, per la verità, non ho mai messo voce in passato né penso di metterla in futuro. Si tratta di sapere se, in tempi brevi (cioè per la prossima assemblea del 20 luglio) riusciremo ad avere uno studio completo da portare all'Ufficio di Presidenza e poi al Comitato di Presidenza.

Non ho altri chiarimenti da fornire. L'unica cosa che raccomando, in maniera insistente è di rispettare i tempi massimi previsti per l'esposizione dei documenti - 10 minuti - perché gli argomenti sono tanti.

Il primo documento, per il quale è relatore il consigliere Macciotta, è lo Schema di Osservazioni e Proposte sull'impostazione del D.P.E.F. 2005-2008.

La parola al relatore.

MACCIOTTA. Presidente, il testo è già stato inviato e quindi non lo illustrerò. Darò conto soltanto di alcuni suggerimenti che tra il momento della trasmissione e l'assemblea odierna sono venuti da

diverse parti e che ritengo possano essere acquisiti al testo perché ne migliorano la qualità e chiariscono qualche passaggio che forse era ambiguo.

Il testo parte dai lavori che abbiamo fin qui svolto. In particolare utilizza la ricerca sullo stato della congiuntura formulata per il CNEL da autorevoli centri di ricerca e anche i convergenti contributi di altre fonti. Specialmente significativo è che uno stato dell'arte della Finanza pubblica, di assoluta chiarezza, sia costituito dalla relazione trimestrale di cassa, recentemente trasmessa dal Governo al Parlamento. Da ultimo, c'è anche il contributo fornito ieri dall'importante rapporto del Centro Studi della Confindustria. Studi tutti convergenti su un'analisi della situazione complessivamente cauta, con qualche elemento di ottimismo. Le recenti modifiche pervenute e che a me sembrano accettabili si inseriscono nei seguenti punti del documento. A pagina 5, al quinto capoverso, dove si parla delle politiche energetiche e si dice che "Particolare attenzione (...) dovrebbe essere prestata alle politiche del settore promuovendo misure di risparmio e di diversificazione" si propone di inserire nella parentesi in cui si dice "recuperando, in tal, modo i ritardi nell'attuazione del protocollo di Kyoto" - che risultano dal rapporto formulato dalla Commissione europea per il recente vertice del Consiglio dei Ministri - le parole: "con forte impulso all'utilizzazione delle energie rinnovabili".

Nell'ultimo capoverso della stessa pagina può sorgere il dubbio che il riferimento al "recupero di produttività attraverso il rilancio dell'ICT" sia rivolto soltanto alle imprese che operano nell'ICT, mentre è rivolto al complesso delle imprese che fanno attività di ricerca e innovazione. Per cui, anche qui, si propone di inserire tra parentesi una battuta in cui si dica: "e più in generale delle attività ad alto contenuto di ricerca e innovazione".

Un intervento più rilevante, al termine dello stesso capoverso, è proposto per rafforzare l'orientamento verso la ricerca, l'innovazione e il miglioramento tecnologico della parte produttiva nazionale. Do lettura della proposta di integrazione. La frase dovrebbe essere la seguente: "Soprattutto occorre orientare la formazione non solo all'apprendimento dell'uso della tecnologia, ma alla capacità di operare con autonomia e responsabilità nell'ambito dei processi di innovazione. Occorre anche definire un nuovo sistema nazionale della ricerca nel quale si sviluppino al meglio le sinergie tra le diverse componenti. Vanno quindi individuati sistemi organizzativi e strumenti finanziari e fiscali che, all'interno di settori e/o tecnologie strategiche, incrementino la collaborazione delle università ed i centri di ricerca pubblica con le imprese e favoriscano di conseguenza la nascita e lo sviluppo di imprese ad alta tecnologia".

Per quanto riguarda la questione del Mezzogiorno, si propone di inserire un richiamo - che può apparire rituale, ma in relazione alle indiscrezioni che si hanno sul documento rischia, ahimè, di non esserlo - al fatto che i flussi finanziari di sostegno alle politiche del Mezzogiorno non solo devono essere certi, ma devono anche mantenere i livelli di aggiuntività rispetto alla spesa ordinaria già concordati con la Commissione europea.

Nell'ultimo capoverso della stessa pagina, a proposito delle politiche di concertazione, si propone di sopprimere la parola "codecisione" che forse era di troppo, anche perché non ci sono mai state nella politica di concertazione procedure di "codecisione". Questo è il senso delle modifiche pervenute e che a me paiono accoglibili nello spirito del documento.

PRESIDENTE. Grazie. Ha chiesto di intervenire il consigliere Bollino.

BOLLINO. Dato che l'argomento è qui rappresentato nobilmente e saggiamente dal consigliere Macciotta per quello che riguarda le politiche energetiche e le misure di risparmio e di diversificazione, trovo incongruo che si vada a penetrare più a fondo nella vicenda, che, se correttamente analizzata sulla base dei dati del nostro Paese e se volessimo prendere sul serio il protocollo di Kyoto, porterebbe alla chiusura dell'apparato produttivo industriale e al licenziamento di massa della metà dei lavoratori nelle zone...

(Brusio. Commenti. Ilarità)

BOLINO. Ridete, ridete, tanto i lavoratori sono i vostri!

Per questo motivo ritengo che la frase vada bene così come è scritta. L'attuazione del protocollo di Kyoto ha una sua precisa direttiva e visione europea. Inutile mettere troppa carne al fuoco.

PRESIDENTE. Il consigliere Macciotta risponde al consigliere Bollino.

MACCIOTTA. Io non attribuisco funzioni miracolistiche alle energie rinnovabili, i cui limiti quantitativi sono noti, naturalmente. Però, laddove è possibile, credo che inserire un riferimento sia utile. Vorrei aggiungere che non sempre le energie rinnovabili sono neutrali rispetto all'ambiente, ma non credo che questo riferimento disturbi l'equilibrio e la saggezza complessiva della rappresentazione del tema. Quindi mi permetterei di chiedere al consigliere Bollino di non insistere sulla sua richiesta di soppressione.

PRESIDENTE. Ci sono altre richieste di intervento?

Allora, con le integrazioni e le modifiche preventivamente accolte dal consigliere Macciotta e in ragione della risposta data al consigliere Bollino, pongo in votazione il documento.

(Si vota per alzata di mano. L'Assemblea approva all'unanimità)

PRESIDENTE. Il secondo testo di Osservazioni e Proposte è "Lo stato di attuazione degli investimenti infrastrutturali".

Relatore di questo documento è l'ingegner Gervasio.

GERVASIO. Non starò a leggere il testo di Osservazioni e Proposte, che è stato distribuito, ne presenterò alcuni stralci che mi sembrano particolarmente significativi.

Premettiamo che a partire dal dicembre del 2002, a seguito di una specifica intesa interistituzionale con il Ministero delle Infrastrutture e dei trasporti, il CNEL ha promosso un monitoraggio costante dell'avanzamento degli investimenti infrastrutturali, con particolare attenzione alle infrastrutture strategiche avviate attraverso la legge obiettivo. Recentemente, il 21 aprile del 2004, è stato presentato in questa sede il terzo rapporto di monitoraggio, che ha voluto riportare una fotografia dello stato di avanzamento delle opere, a seguito del quale si è voluta mettere a punto questa proposta di schema di Osservazioni e Proposte che sviscera i contenuti, dà una lettura al rapporto e propone alcune iniziative per l'Esecutivo.

Mi limito a leggere le proposte.

In base all'analisi effettuata si propone da parte del CNEL che l'Esecutivo identifichi prontamente ed indichi al Parlamento, nel D.P.E.F., una lista di priorità nell'ambito del programma delle grandi opere, in base ad alcuni criteri che vengono sotto enunciati, su cui concentrare nel prossimo triennio le risorse pubbliche effettivamente erogabili, in modo da consentire il rapido completamento di alcune opere particolarmente significative, tali da dare forza e credibilità al programma nella sua interezza in ambito nazionale ed europeo, creando così un clima di fiducia nei potenziali investitori e di consenso tra la parti sociali.

In particolare, il CNEL suggerisce di concentrare prioritariamente l'attenzione e le risorse sugli obiettivi che seguono.

- 1) Occorre in via prioritaria dare certezza d'esecuzione e rapido completamento alle opere che hanno già in corso cantieri aperti ed assumere come scelta strategica la realizzazione delle opere previste per il Mezzogiorno.
- 2) Occorre accelerare la realizzazione delle opere che riguardano il miglioramento della connessione della rete elettrica nazionale con la rete elettrica degli altri paesi. Si tratta di opere – lo ricordiamo – che non necessitano di finanziamenti pubblici, in quanto finanziate direttamente dalle aziende del settore.

- 3) Occorre realizzare il miglioramento delle reti idriche.
- 4) Tra i progetti di opere infrastrutturali pervenute al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e tra i progetti già approvati dal CIPE e non ancora cantierati, occorre dare priorità alla realizzazione delle infrastrutture di carattere intermodale, che connettono le reti di trasporto marittima, ferroviaria e stradale/autostradale. La tempestiva realizzazione delle infrastrutture intermodali è, infatti, di importanza strategica per il nostro Paese, in quanto il rapido e crescente sviluppo delle economie dell'Estremo Oriente ha ulteriormente rafforzato la centralità del Mediterraneo, già evidenziata dal CNEL nelle sue ricerche del 1999 e del 2002. Il Mediterraneo è oggi uno dei crocevia fondamentali del commercio mondiale. È per questo che al sistema dei porti italiani e alla logistica che ad esso fa riferimento si presenta l'occasione storica di porsi di nuovo, dopo secoli, come uno dei principali Hub nella rete dei traffici internazionali. Il nostro Paese potrà cogliere appieno questa opportunità soltanto se potrà contare su un'efficiente rete nazionale e dotata di nodi intermodali in grado di connettere i porti con le principali direttrici di trasporto nel rispetto delle esigenze di valorizzazione dei tessuti urbani e di sostenibilità dei processi di sviluppo così avviati.
- 5) In questa ottica il CNEL ritiene che per il nostro Paese sia importante realizzare e rendere operative le strutture di supporto delle reti tecnologiche idonee a favorire lo sviluppo della navigazione a corto raggio e delle cosiddette autostrade del mare, al fine di consentire una loro gestione con le migliori garanzie di efficienza e sicurezza. È per questo che il CNEL apprezza l'inclusione delle autostrade del mare tra le azioni previste nell'ambito delle iniziative europee per la crescita, il piano di rilancio della competitività dell'economia europea approvato dal Consiglio europeo nel dicembre del 2003 e la costituzione di una struttura dedicata presso il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti.
- 6) Tra le opere di carattere unimodale – strade e ferrovie – dovranno essere prioritariamente eliminati i vincoli e le strozzature insiti nell'attuale configurazione della rete nazionale di trasporti, sviluppando e rendendo efficiente in particolare il sistema del trasporto merci su rotaia.
- 7) Occorre identificare e completare gli interventi per un'ottimizzazione delle connessioni tra il sistema delle principali arterie nazionali di traffico terrestre e le reti di traffico locale, a scala regionale, provinciale e dei grandi agglomerati urbani.
- 8) Infine, occorre identificare ed impostare gli interventi di sistema per elevare la qualità della mobilità delle persone e della movimentazione delle merci nelle grandi aree urbane.

PRESIDENTE. Ringrazio Gervasio, ma raccomando, nel presentare i documenti, di fare una sintesi, dare il senso della direzione di marcia, degli scopi, dei contenuti, perché il documento scritto lo conosciamo già.

Sul testo che avete davanti e che, per la parte delle proposte, è stato ripercorso dall'ingegner Gervasio, ci sono richieste di intervento?

Ha chiesto la parola il consigliere Mincato.

MINCATO. Presidente, anche in relazione al recente documento dell'Antitrust e dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas, che abbiamo potuto leggere, al punto 2), alla frase "Occorre accelerare la realizzazione delle opere che riguardano il miglioramento della connessione della rete elettrica nazionale con la rete elettrica degli altri paesi" suggerirei di aggiungere le parole "nonché nuove strutture di importazione del gas naturale". Questo perché l'Antitrust e l'Authority dell'energia elettrica e del gas hanno rilevato che si potrebbe determinare l'insufficienza di gas in Italia proprio per l'assenza di nuove strutture di importazione. Mi riferisco in particolare ai rigasificatori.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Pillitteri.

PILLITTERI. Nelle proposte del primo capoverso si dice: "nel prossimo triennio le risorse pubbliche effettivamente erogabili".

Però, da quanto abbiamo sentito negli incontri che abbiamo tenuto sulla materia al CNEL, di risorse effettivamente erogabili ce ne sono molto poche. Quindi scrivere subito dopo "in modo da consentire il rapido completamento" mi sembra una cosa del tutto fantasiosa. Dobbiamo invece dire nella premessa, secondo me, che le risorse per le infrastrutture devono essere trovate nell'ambito del bilancio e adeguatamente stanziare.

PRESIDENTE. Ha chiesto la parola il consigliere Macciotta.

MACCIOTTA. A proposito di quest'ultima osservazione del consigliere Pillitteri, forse si potrebbe trovare una conciliazione tra l'esigenza di non indicare risorse di fantasia e l'esigenza di dotare adeguatamente questo capitolo scrivendo: "Le risorse pubbliche effettivamente erogabili e opportunamente riadeguate". Oltretutto c'è un rapporto dell'Ufficio studi della Camera che dice che a completare le opere già programmate non bastano le risorse sin qui stanziare.

PRESIDENTE. Mi sembra che l'osservazione del consigliere Mincato sia stata accolta dall'ingegnere Gervasio.

L'intervento del consigliere Pillitteri, poi ripreso dal consigliere Macciotta, invita a precisare che occorre costruire un rapporto tra il virtuale e il reale, soprattutto perché si tratta di soldi. Se oltre alle due richieste di precisazione di cui ho detto non ci sono ulteriori richieste di intervento, pongo in votazione lo schema di Osservazioni e Proposte.

(Si vota per alzata di mano. L'assemblea approva all'unanimità)

PRESIDENTE. Il terzo documento è uno schema di Osservazioni e Proposte sul settore chimico in Italia. Relatore è il consigliere Scalfaro.

SCALFARO. Premesso che il documento, presumibilmente, è stato letto, come da prassi lo illustrerò in termini rapidi.

Esso è composto da una premessa, da una parte prima, che contiene un'analisi del settore e le osservazioni che il CNEL fa (che naturalmente richiedono l'approvazione dell'Assemblea) e da una parte seconda, che indica le linee guida per una politica a sostegno e rilancio del settore (proposte). Poi vi sono degli allegati, riportati per titoli, che riguardano le audizioni svolte, la documentazione acquisita, la bibliografia e le fonti.

La premessa inquadra le motivazioni che hanno condotto la VI Commissione del CNEL a definire il presente documento di Osservazioni e Proposte sul settore chimico e anticipa in modo sintetico contenuti e finalità del documento.

Il documento intende offrire ai soggetti sociali e istituzionali che a diverso titolo e con diverse responsabilità operano nel settore, un quadro della chimica in Italia, anche all'interno della chimica europea; intende altresì offrire i cambiamenti intervenuti e le linee di tendenza nella loro composizione; avanza Osservazioni e Proposte con l'obiettivo di stimolare azioni e interventi coerenti di politica industriale.

Il rapporto è stato costruito attraverso un'indagine che ha utilizzato fonti diverse e una serie di audizioni dei soggetti che, per motivi associativi, per responsabilità istituzionali o per competenze specifiche, operano nel settore chimico. Queste audizioni hanno coinvolto le organizzazioni imprenditoriali di settore (Federchimica e Unionchimica) Federmanager, le organizzazioni sindacali di settore di C.G.I.L., C.I.S.L. e U.I.L. e dell'UGL, l'Osservatorio chimico nazionale presso il Ministero delle attività produttive, gli osservatori chimici locali (segnatamente quelli di Varese, Ferrara, Terni e Brindisi), le società di certificazione ambientale di qualità, il Ministero dell'Ambiente, il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, l'INAIL.

Nella prima parte viene presentata la struttura del settore e il contesto: che cosa è la chimica in Europa in termini di produzione e di fatturato, in termini di importanza (530 miliardi di euro è il fatturato in Europa, che per quanto riguarda il settore chimico è il primo produttore mondiale con un terzo della produzione). La chimica occupa direttamente, in Europa, 1 milione e 700.000 lavoratori e in via indiretta 3,5 milioni di addetti. Queste cifre, che molto spesso non sono conosciute, vengono messe in evidenza. Come struttura delle imprese, le imprese che arrivano fino a 250 addetti sono il 32 per cento. Se allarghiamo la fascia, circa il 46 per cento delle imprese chimiche sono quelle che contano fino a 500 addetti.

Questa situazione viene poi messa in rapporto con quella dell'Italia, che si caratterizza, rispetto alla media europea e rispetto ai 3 paesi con i quali vengono evidenziati dei confronti (Francia, Gran Bretagna e Germania), come un Paese maggiormente caratterizzato per piccole e medie imprese. I motivi sono evidenziati: la scomparsa della grande impresa, di radice nazionale, e il restringimento della presenza di imprese di una certa dimensione con tutti i problemi che esso pone. Comunque, c'è una ricchezza di imprese medie e piccole. La parte prima pone poi in evidenza tutta una serie di punti di forza, che pure ci sono, i punti di debolezza, le situazioni di eccellenza, le vie di tendenza.

Si mettono in rilievo il rapporto tra chimica e territorio, le problematiche della chimica con l'ambiente, la salute e la sicurezza, l'importanza della presenza chimica in una serie di territori (quelli caratterizzati dai poli chimici, in particolare nel Mezzogiorno) e l'importanza di queste aree per i sistemi industriali e le economie di quei territori.

Vengono poi messe a fuoco una serie di esperienze un po' specifiche costituite nel settore chimico, quelle degli osservatori chimici. L'Osservatorio chimico nazionale è una delle poche esperienze di questo tipo (credo che sia ancora nel settore tessile) che ultimamente il Ministero stava decidendo di estendere agli altri settori, generalizzando la realtà degli osservatori.

Nella chimica vi è un osservatorio nazionale, ma ve ne sono anche di locali. Noi ne abbiamo consultati 4, ma gli osservatori chimici sono circa 16/17 e sono presenti in tutto il territorio nazionale.

Vengono esaminate: 1) le problematiche del sistema normativo, quello presente e quello in via definizione a livello europeo, che avrà effetti nel nostro Paese, se approvato; 2) il tema delle infrastrutture; 3) il problema dei siti inquinati; 4) il problema delle bonifiche e quello della costruzione di aree ecologicamente attrezzate.

Si fa poi il ragionamento relativo alla certificazione e ai programmi volontari; si affronta il tema della ricerca e dell'innovazione. Emergono problematiche che attengono a diversità, in Italia, rispetto ad altri paesi con i quali concorriamo in Europa. Vengono poi evidenziati un problema legato al vincolo dimensionale e problemi emergenti per quanto riguarda la formazione universitaria e post-universitaria, dove si pone l'accento sul calo delle iscrizioni all'università per quanto riguarda le materie della chimica.

Nella seconda parte, in relazione a queste tematiche che sono state oggetto di osservazione e implicitamente anche di qualche valutazione e proposta, vengono messe in rilievo le proposte per il rilancio del settore all'interno delle cosiddette linee guida.

Vengono sottolineate le necessarie azioni volte a salvaguardare la chimica ancora presente in ENI, il ciclo dell'etilene, delle materie plastiche e delle gomme (cioè la cosiddetta petrolchimica nazionale). In questa direzione si fanno alcune proposte esplicite, non tradizionali. Viene messo in risalto il tema della grande impresa, che è importante per le competenze che essa ha, per la massa critica che sviluppa anche ai fini dello sviluppo della ricerca e per le connessioni che essa ha con tutta una serie di territori e di settori. Il venir meno di questa area di grande impresa può arrecare ulteriori problemi per quanto riguarda il sistema delle piccole e medie imprese, che finirebbe per essere ulteriormente condizionato dal rapporto con le importazioni.

Sono poi indicate le azioni che dovrebbero riguardare le piccole e medie imprese per sostenerne competitività, ricerca e innovazione, crescita e dimensione, adeguamento alle normative ambientali e di sicurezza.

Per ogni punto che ho indicato come osservazioni vi sono le relative proposte, che riguardano: l'immagine del settore, la promozione della ricerca e dello sviluppo, l'agire sul sistema formativo. Potrebbe esserci la necessità di qualche correzione, del tutto formale, riguardante qualche parte del documento, che si può apportare in sede di lettura definitiva del documento, ma che non dovrebbe toccare la sostanza del documento stesso.

PRESIDENTE. Ha chiesto la parola il consigliere Mincato.

MINCATO. Vorrei dare un contributo alla precisione di questo documento pregevole, di cui condivido i contenuti generali, di analisi e propositivi.

Alla pagina 7, quando si parla della chimica in Italia, nel secondo capoverso del capitolo, si dice che "il saldo commerciale negativo" si verifica "prevalentemente nella chimica di base e nelle fibre chimiche" – è corretto – e poi si specifica "anche in conseguenza del progressivo smobilizzo di questi comparti soprattutto da parte dell'ENI".

Il suggerimento che vorrei dare è quello di scrivere: "soprattutto dei ridotti investimenti realizzati in questo settore nello scorso decennio". Infatti, lo smobilizzo di questi comparti da parte dell'ENI, quando è stato fatto, ha riguardato impianti che sono rimasti in Italia ma che sono andati in altre mani e sono ancora produttivi. Pertanto non hanno determinato un maggiore sbilancio della chimica di base. Mi riferisco in particolare alle fibre (passate in altre mani, ma rimaste in Italia) alla detergenza (andata in altre mani, ma sempre rimasta in Italia) e via dicendo.

Quindi credo sia più corretto dire che i ridotti investimenti realizzati in questo settore nello scorso decennio hanno aggravato la situazione di sbilancio.

L'altro contributo riguarda la pagina 8, laddove si parla delle "incertezze strategiche delle maggiori imprese italiane (Polimeri Europa e Syndial) che fanno capo all'ENI". In realtà non ci sono incertezze strategiche; c'è un'assenza di strategia di crescita. Ma la strategia è precisa, non è incerta. Inoltre, POLIMERI Europa va bene, ma Syndial, in realtà, è una società che gestisce cose di liquidazione, per così dire.

Se i miei suggerimenti vengono accolti, bene, altrimenti il documento, pur rimanendo un po' impreciso, avrà ugualmente il mio voto favorevole.

PRESIDENTE. Se non ci sono altre richieste di intervento, pregherei il consigliere Scalfaro di rispondere.

SCALFARO. La prima parte delle osservazioni è accoglibile, perché sta nel contesto il dato di fatto che concerne la mancanza di investimenti del precedente decennio. L'osservazione si lega bene con il documento.

Quanto alla seconda parte, possiamo togliere il riferimento a Syndial, ma la sostanza non cambia. Il consigliere Mincato l'ha esplicitata, la strategia è incerta, non si vuole crescere. Ma il punto e) dice proprio questo: il rischio è quello di non crescere e di non fare investimenti, anche di ammodernamento, che rischiano di creare quelle situazioni. Togliamo "Syndial" per correttezza.

In sostanza, ritengo accoglibili le osservazioni del consigliere Mincato.

PRESIDENTE. Se non ci sono altre richieste di intervento, dopo le precisazioni del consigliere Scalfaro, pongo in votazione il documento.

(Si vota per alzata di mano. L'Assemblea approva all'unanimità)

PRESIDENTE. Il documento successivo è "Agricoltura e sicurezza alimentare: questione agricola e partenariato euromediterraneo".

Relatore è il consigliere Bellotti.

BELLOTTI. Questo documento ha uno scopo preciso: quello di offrire un contributo del CNEL al nono vertice euromediterraneo - al quale partecipano tutti i comitati economici e sociali delle sponde nord e sud del Bacino, nonché il CESE - che si terrà il prossimo novembre a Siviglia. Inoltre, il CNEL già partecipa in sede CESE alla preparazione di una relazione collegiale informativa sul tema "Agricoltura e sicurezza alimentare nel partenariato mediterraneo", che verrà appunto discussa a Siviglia.

Questo documento è stato predisposto dalla Sesta Commissione (Attività produttive e risorse ambientali) d'intesa con la Settima (Internazionale e delle politiche comunitarie).

Prima dell'approvazione in Commissione, il testo è stato discusso in un seminario partecipato da tutte le rappresentanze sociali delle imprese e del lavoro dell'intero sistema agroalimentare, che hanno portato contributi scritti e verbali che sono stati tutti recepiti come miglioramenti e precisazioni del testo prima dell'approvazione da parte della Commissione.

Il documento riprende per sommi capi una ricerca commissionata dalla Sesta Commissione per valutare l'interscambio nel bacino, tra il Mediterraneo e i paesi terzi, e le problematiche critiche e di possibile prospettiva della ripresa, di cui tanto si parla, del partenariato euromediterraneo.

Il documento eredita i punti salienti di un percorso di attenzione al sistema agricolo e alimentare, che è specificamente di questa consiliatura, per vari argomenti che richiamo solo per memoria ai consiglieri: l'impegno e l'attenzione posta dal CNEL alla questione della sicurezza igienico-sanitaria degli alimenti e alla qualità come strategia competitiva di un sistema avanzato, come il nostro è, in Europa e nel mondo; l'analisi e lo studio fatto su Farm Bill, la nuova legge agricola degli Stati Uniti d'America nel contesto della competizione mondiale; lo studio sulla statificazione sociale e l'evoluzione della popolazione rurale applicata al nuovo censimento generale dell'agricoltura al 2000 (confrontato con il 1961, quindi con il lungo periodo, e quello precedente); l'insieme di attività che in sostanza ci hanno condotto a poter concepire questo documento, oltre che per la sua finalità (Siviglia) anche come un documento che fa una sorta di ricapitolazione, per sommi capi di riferimento, per un riposizionamento dell'agricoltura italiana ed europea nel contesto più generale. Il contesto, che quindi è la parte descrittiva del documento, riguarda soprattutto 3 punti focali. Il primo è l'esigenza di una ripresa della tensione per lo sviluppo dell'Euromediterraneo, tenuto conto della evidente necessità, dato che in questa area c'è il più intenso focolaio di pericolo per la stabilità e la pace stessa del mondo. In questo senso la condizione reggente non è di merito agricolo; è un riferimento specifico all'interno di una questione vitale per l'avvenire globale.

Il secondo punto è il processo di liberalizzazione progressiva degli scambi all'interno dei quali l'agricoltura di 30 anni fa, dall'Uruguay Round, sta entrando. In questo senso il documento richiama per cenni la ripresa del DOHA Round (quello sul commercio mondiale, multilaterale), l'appuntamento obiettivo della zona liberoscambista mediterranea al 2010 e la relazione tra Europa e grandi aree liberoscambiste del mondo come, per esempio, il MERCOSUD, recente oggetto di una presa di posizione di questa Assemblea.

Il terzo punto di riferimento è l'allargamento dell'Unione Europea, la riforma, decisa nel giugno scorso, a medio termine della sua politica agricola, che tende a cogliere con più praticabilità l'evoluzione liberista, negoziata in sede multilaterale, come prima richiavo.

In questo contesto, il documento avanza alcune proposte che sono rivolte a coniugare gli obiettivi del partenariato e della liberalizzazione degli scambi con un riposizionamento strategico nell'interesse del valore dell'agricoltura italiana dentro il quadro europeo. Quindi è un documento che è anche di interesse nazionale.

Le proposte riguardano anzitutto la costruzione come processo necessario, ma irto di difficoltà e necessità, di un sistema agroalimentare mediterraneo integrato che possa essere la base strutturale e produttiva di una capacità di aprire il mercato non solo per competere, ma anche per realizzare la forza competitiva di una grande offerta basata sui criteri della complementarità, dell'integrazione e non solo sulla lotta al più basso prezzo possibile, che poi spesso va a sbattere contro i problemi della sostenibilità sociale, economica e ambientale.

Si evidenzia poi la necessità di individuare nelle politiche del partenariato delle specifiche indicazioni, come quella dell'opzione della sicurezza della qualità e della tipicità, o quella dello sviluppo rurale, che è il secondo pilastro della politica europea, ma che può essere il conduttore di nuovi investimenti nei programmi MEDA per favorire uno sviluppo agricolo dei paesi terzi che sia mirato non solo a esportare, ma anche a soddisfare le esigenze di progresso delle popolazioni specifiche.

In questo senso c'è un articolato, piuttosto complesso, che si può leggere ma che nei tempi dati non sarebbe opportuno richiamare, formato da punti come quelli della questione idrica, della partecipazione della società civile, della programmazione dal basso, tutti elementi di possibile collaborazione.

L'ultimo capitolo è dedicato invece più all'ammodernamento del sistema agroalimentare italiano dentro l'Europa che cambia, nell'ambito della questione della prospettiva liberoscambista, specie mediterranea.

Il testo richiama in particolare 3 punti fondamentali, tra i tanti di una possibile "piattaforma di esigenze" dell'agricoltura che in parte sono storiche, in parte sono innovative.

Il primo è l'opzione di puntare a una competizione basata sui valori aggiunti dall'alto sistema produttivo, qualificato, tecnologicamente avanzato e che soddisfa le domande alte del consumatore moderno, che sono di trasparenza, di sicurezza e di qualificazione.

Il secondo punto è il richiamo di attenzione sul problema del rinnovo generazionale, poiché anche l'ultimo censimento ha dimostrato che ormai la squadra dei giovani in agricoltura sta riducendosi drammaticamente oltre i limiti di soglia del possibile ritorno. L'agricoltura, in Italia, ha ridotto moltissimo la sua incidenza sul lavoro, e questo è un processo naturale - non so se scientificamente previsto, ma storicamente attuato - però c'è una soglia oltre la quale questo indebolimento della popolazione, specie giovanile, diventa drammaticamente pericoloso.

Infine, vi è la questione fondiaria, che non è il ritorno della vecchia questione de "La terra a chi la lavora" di antica memoria, ma è il problema dell'accorpamento e della dimensione fondiaria italiana che ci vede spiazzati nel trend europeo.

In questo senso, la ripresa di una politica di sviluppo rurale dovrebbe poter favorire anche il recupero in termini moderni e volontaristici, non certo obbligatori, di una riorganizzazione della base fondiaria italiana.

PRESIDENTE. Ci sono richieste di intervento ?

Allora, pongo in votazione il documento.

(Si vota per alzata di mano. L'Assemblea approva all'unanimità).

PRESIDENTE. Pongo ora in votazione la richiesta di presa in considerazione di un testo di Osservazioni e Proposte su "Il Patto di stabilità e crescita. Quale politica economica per l'Europa?".

La richiesta è della Prima Commissione.

Ha chiesto la parola il consigliere Minelli.

MINELLI. Alla metà del secondo comma della richiesta si afferma che "Il tema tocca aspetti essenziali dell'attuale macroeconomico europeo: l'insostenibilità del debito se si incorporano le passività future derivanti dal processo di invecchiamento demografico".

Secondo me, questo punto dovrebbe essere eliminato, nel senso che l'insostenibilità del debito è tutta da discutere. Legandola a questo processo di invecchiamento demografico in modo piatto, non si tiene conto degli interventi fatti e delle dinamiche. Se pensiamo all'Italia, per esempio, il divario massimo del PIL, senza nessun intervento, sarebbe di 1/1,2 punti (la famosa gobba di cui parliamo spesso). Ora, dire che 1 punto del PIL faccia diventare insostenibile il debito, per me è discutibile. In ogni caso, questo collegamento non mi trova d'accordo. Credo che i processi di riforma in tutti i paesi siano tali da aver ormai sottoposto a controllo il processo.

OLINI. Avrei una osservazione da fare per rendere ancora più preciso il testo. A me sembra che la discussione sul Patto di stabilità sia cominciata molto prima dell'attuale fase congiunturale. Quindi sarei per togliere il pezzo in cui si dice: "Il quadro delle regole è stato messo in discussione al verificarsi della fase di stagnazione".

La frase potrebbe cominciare nel seguente modo: "Una fase di stagnazione della crescita iniziata a fine 2001 ha comportato per molti paesi difficoltà di bilancio". Mi sembra che così funzioni.

Riguardo al punto che toccava anche Minelli, toglierei il riferimento all'insostenibilità del debito, anche perché, alzando gli occhi ai debiti delle altre aree, bisognerebbe capire se è il debito europeo quello insostenibile o se ci sono debiti ancora più insostenibili.

Quindi, proporrei di togliere quella parte e di iniziare direttamente l'elencazione dal processo di invecchiamento demografico come elemento che tocca il quadro macroeconomico europeo.

La dizione potrebbe essere la seguente: "Il tema tocca aspetti essenziali dell'attuale quadro macroeconomico europeo, il processo di invecchiamento demografico" e via di seguito.

PRESIDENTE. Ci sono altre richieste di intervento?

MINELLI. Presidente nella richiesta è scritto che, secondo il CNEL, sull'argomento "dovrebbe" anche esprimersi la Costituzione europea. Forse più che "dovrebbe" bisognerebbe scrivere "avrebbe dovuto".

PRESIDENTE. La sottolineatura mi sembra sufficiente per apportare le eventuali correzioni.

Qui c'è un punto molto chiaro. Finora ho sempre evitato di pronunciarmi, a meno che non si tratti di cose che vadano ben oltre le mie convinzioni personali. Anch'io sono d'accordo che "l'insostenibilità del debito se si incorporano le passività future derivanti dal processo di invecchiamento demografico" sia un processo alle intenzioni non dimostrato e non dimostrabile. E un processo alle intenzioni non può essere uno dei temi dei nostri documenti di Osservazioni e Proposte. Qua si dà per scontato che tutto avverrà secondo questa sequenza. L'altra parte del mondo sta invece discutendo della redditività della vecchiaia attiva. Fare una simile affermazione è sbagliato concettualmente. Sono quindi d'accordo ad eliminare questo tema tra quelli da trattare. Però, poiché della Prima Commissione non ci sono i proponenti, mi assumo personalmente la responsabilità di riferire al Presidente della commissione redigente che questa frase non va bene. Invece non ho capito dov'è collocata la precedente frase che si vorrebbe correggere.

OLINI. All'inizio, dove si dice: "Il quadro delle regole è stato messo in discussione al verificarsi della fase di stagnazione (...)".

Poiché il dibattito sul Patto di stabilità è molto precedente al 2001, basterebbe togliere questa precisazione e iniziare la frase con le parole: "La fase di stagnazione della crescita, iniziata nel 2001, ha comportato per molti paesi difficoltà di bilancio".

PRESIDENTE. Va bene. Grazie. Se non ci sono altre richieste di intervento, con queste due precisazioni, pongo in votazione la richiesta di presa in considerazione.

(Si vota per alzata di mano. L'Assemblea approva all'unanimità)

PRESIDENTE. Abbiamo ora all'ordine del giorno alcune proposte di convenzione di ricerca. Le leggo nell'ordine.

Proposta della Sesta Commissione: realizzazione del decimo rapporto sulla tecnologia dell'informazione e della comunicazione in Italia. Vi ricordo, peraltro, che il 13 del prossimo mese presenteremo, con il Ministro Stanca, il nono rapporto.

Ci sono richieste di intervento su questa ricerca?

Allora, la pongo in votazione.

(Si vota per alzata di mano. L'Assemblea approva all'unanimità)

PRESIDENTE. La Commissione politiche del lavoro e politiche sociali propone la convenzione di ricerca su "I lineamenti storici della partecipazione dei lavoratori in Italia". Il soggetto affidatario è la Fondazione Giulio Pastore. Si tratta di una ricerca che, tra l'altro, anticipa il tema su cui suggeriva di sviluppare il dibattito il consigliere Zolla.

(Il consigliere Bollino chiede dal fondo quali sono i costi della ricerca)

PRESIDENTE. Sono scritti nella richiesta, che come tutti i testi in cui si propongono le ricerche riporta i costi.

La pongo in votazione.

(Si vota per alzata di mano. L'Assemblea approva all'unanimità)

PRESIDENTE. L'ultima convenzione di ricerca è quella proposta dalla Commissione politiche del lavoro e politiche sociali su "Piccole imprese: concorrenza e competitività nel mercato globale". Il soggetto affidatario è il CENSIS.

Ha chiesto la parola il consigliere Sai.

SAI. Vorrei far notare che questa ricerca ha un carattere molto trasversale e quindi affronta il tema delle piccole imprese non solo dal versante formativo del mercato del lavoro, ma a tutto tondo. Quindi, nell'approvare la ricerca, chiederei di accompagnarla con una raccomandazione: quella di costituire un comitato di pilotaggio della ricerca medesima in cui entrino componenti delle commissioni Prima e Sesta, in modo da avere il quadro generale delle competenze interne al CNEL che possano poi misurarsi con il merito.

PRESIDENTE. La parola al consigliere Pillitteri, Presidente della Seconda Commissione.

PILLITTERI. Avevamo già coinvolto la Prima Commissione. Giustamente, ci era stato fatto osservare l'interesse e la competenza anche della Sesta Commissione. Il gruppo che seguirà l'andamento della ricerca sarà quindi composto dalle commissioni Prima, Seconda e Sesta.

PRESIDENTE. Dopo questa risposta pongo in votazione la proposta di convenzione di ricerca.

(Si vota per alzata di mano. L'Assemblea approva all'unanimità)

PRESIDENTE. Non avendo altri argomenti all'ordine del giorno, vi ringrazio.

La seduta è tolta.

Appunto per il Presidente Larizza

Assemblea 24 giugno 2004

Gurfo - ZAGREBELSKY (infirmo)

- Comunico che il 20 giugno scorso e' scomparso, improvvisamente, il consigliere Tom Benetollo, nominato al CNEL in rappresentanza dell'associazionismo sociale.
- Do, poi, il benvenuto, a nome dell'Assemblea, al nuovo consigliere Giovan Battista Aiuto (Copagri).
- Informo, infine, che nel 2006 ricorrerà il 50° anno dell'istituzione della Corte costituzionale. La Corte costituzionale ha assunto, fin dalla sua costituzione, e continua ad assumere, un ruolo fondamentale riguardo al mondo del lavoro.

A tale riguardo venne a suo tempo curata dall'ASAP e dall'INTERSIND, sotto l'Alto patronato del Presidente della Repubblica e con il patrocinio del CNEL, l'opera in sette volumi "Lavoro - La giurisprudenza costituzionale 1956 - 1986", in occasione del trentennale della Corte.

La ricorrenza del 50° anniversario della Corte costituisce per il CNEL l'occasione per proseguire tale lavoro fino ad oggi. Con il Presidente della Corte costituzionale abbiamo convenuto, pertanto, di predisporre i testi contenenti le sentenze in materia lavoristica. Tale predisposizione sarà coordinata del cons. Giancarlo Falcucci che si avvarrà della collaborazione di alcuni esperti.

Il commento alle sentenze pubblicate sarà preparato da un comitato scientifico composto dai professori Persiani, Dall'Olio, De Luca Tamaio e da un costituzionalista indicato dalla corte.

*Roberto Dall'Olio
Franco Caracci
Raffaele De Luca Tamaio*

Integrazione appunto per il Presidente Larizza

Assemblea del 24 giugno 2004

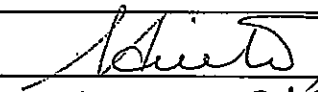
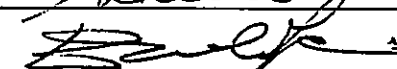
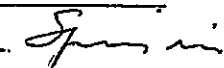
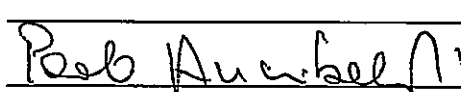
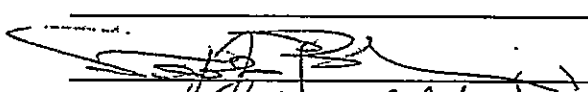
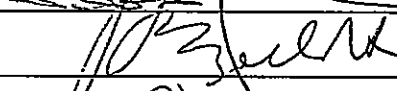
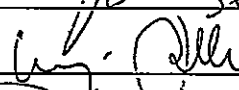
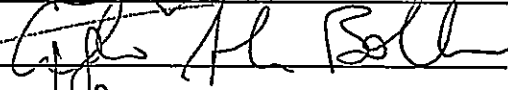
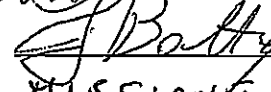
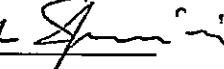
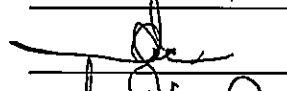
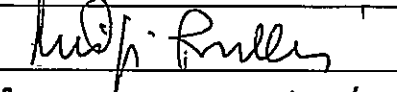
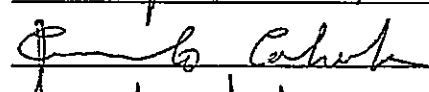
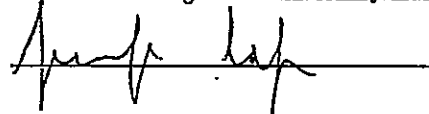
- Informo che il Dr. Antonio D'Amato (Confindustria) ha rassegnato le sue dimissioni da consigliere.

CNEL

Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro Assemblea

Seduta del 24 giugno 2004

Consiglieri

ABETE	Giancarlo	
ACCORNERO	Marco Enrico	
AIUTO	Giovan Battista	
ALECCI	Emanuele	
ALESSANDRINI	Giorgio	MISSIONE CNEL 
ANGELETTI	Luigi	
ANNIBALDI	Paolo	
BARONCI	Sergio	
BEDONI	Paolo	
BELLOTTI	Massimo	
BOBBA	Luigi	
BOCCA	Bernabò	
BOCCHINI	Augusto	
BOLLINO	Carlo Andrea	
BONELLA	Sandro	
BONI	Eligio	
BORDINI	Massimo	
BOTTA	Floriano	
BRINI	Federico	MISSIONE CNEL 
BROGGI	Danilo Oreste	
BULLERI	Luigi	
CALABRESE	Carmelo	
CAPO	Giuseppe	

CARLONI
CETICA
COCCHERI
CONFALONIERI
COROSSACZ
COSTA
CROCE
DANOVI
DE CAROLIS
DEGNI
DEL BOCA
DONATI
DONZELLI
DORE
DUJANY
D'ULIZIA
EPIFANI
FADDA
FALASCA
FALCUCCI
FRISELLA
GALATI
GALLI
GAROSCI
GATTI
GENNARI
GENTILE
GERVASIO
GESMUNDO

Anna Maria
Stefano
Marco
Roberto
Anna
Silvia
Amedeo
Remo
Paolo
Sandro
Lorenzo
Manrico
Gualtiero
Francesco
Cesare
Luciano
Guglielmo
Rinaldo
Claudio
Giancarlo
Salvatore
Rocco Domenico
Giampaolo
Riccardo
Aldo
Angelo
Michele
Vincenzo
Vincenzo

Anna Maria
Stefano
Marco
Roberto
Anna
Silvia
Amedeo
Remo
Paolo
Sandro
Lorenzo
Manrico
Gualtiero
Francesco
Cesare
Luciano
Guglielmo
Rinaldo
Claudio
Giancarlo
Salvatore
Rocco Domenico
Giampaolo
Riccardo
Aldo
Angelo
Michele
Vincenzo
Vincenzo

GIANFAGNA	Andrea
GIANNINI	Luigi
GIORGETTI	Carlo
GIRALDI	Aitanga
GORINI	Albino
GOTTERO	Carlo
GRILLI DI CORTONA	Pietro
GUALACCINI	Gian Paolo
GUIDOTTI	Maria
LAGOSTENA	Gianfranco
LAPADULA	Beniamino
MACCIOTTA	Giorgio
MAGLIARO	Giovanni
MARINO	Luigi
MARTINO	Nicola
MARTONE	Antonio
MATTEUCCI	Renato
MINCATO	Vittorio
MINELLI	Raffaele
MIRONE	Antonino
MORESE	Raffaele
MOROCUTTI	Gianfranco
MUSI	Adriano
NACCARELLI	Sandro
NAPOLEONE	Delio
NIGI	Marco Paolo
OLINI	Gabriele
ONADO	Marco
ORRICO	Gaetano

Gianfagna

Luigi

Carlo

Aitanga

Albino

Carlo

Pietro

Gian Paolo

Maria

Gianfranco

Beniamino

Giorgio

Giovanni

Luigi

Nicola

Antonio

Renato

Vittorio

Raffaele

Antonino

Raffaele

Gianfranco

Adriano

Sandro

Delio

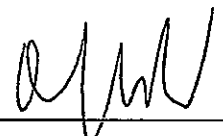
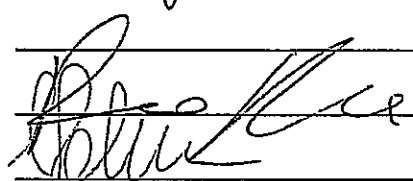
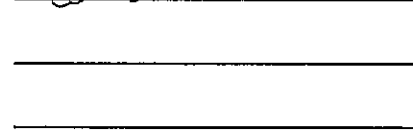
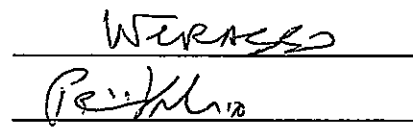
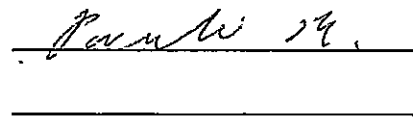
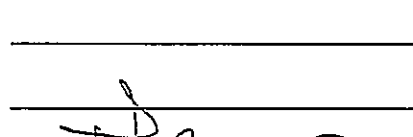
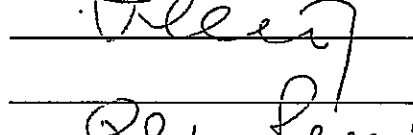
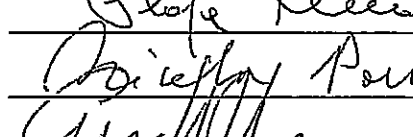
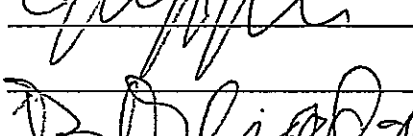
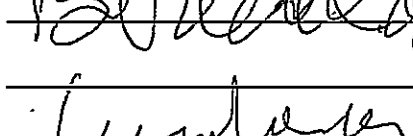
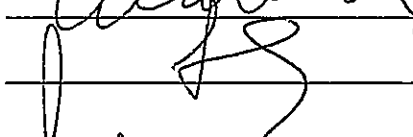
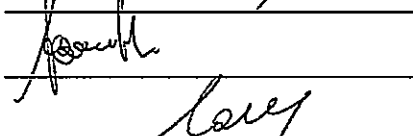
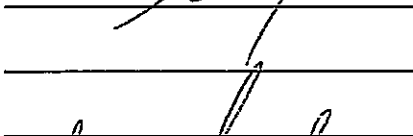
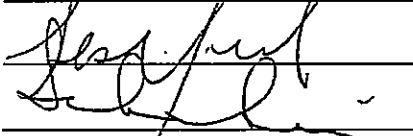
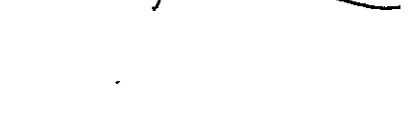
Marco Paolo

Gabriele

Marco

Gaetano

PACI	Agostino
PARISI	Stefano
PASQUALI	Franco
PATRIARCA	Edoardo
PATTA	Gian Paolo
PATUELLI	Antonio
PERASSO	Giuseppe
PERINI	Fulvio
PERLI	Benito
PERONI	Carlo
PEZZONI	Daniele
PEZZOTTA	Savino
PILLITTERI	Carmelo
PIU	Francesco
PLAJA	Renato
PORRO	Nicola
PUGLISI	Giuseppe
PUPPO	Sergio
RANGONI MACHIAVELLI	Beatrice
ROSA	Giuseppe
ROSSITTO	Corrado
SAI	Mario
SANGALLI	Carlo
SANSONETTI	Guido
SANTALCO	Benito
SANTORELLI	William
SANTORO	Francesca
SCALFARO	Antonino
SORTINO	Sebastiano


SPALLANZANI

TOCCO

VANNI

VENTURI

VERONESE

ZAFFI

ZOLLA

Ivano

Marcello

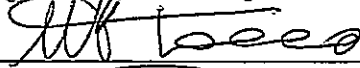
Raffaele

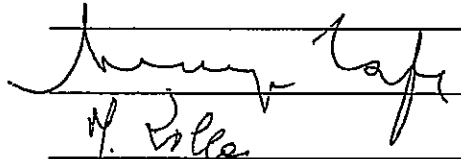
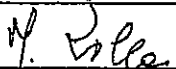
Marco Giuseppe

Silvano

Maurizio

Michele

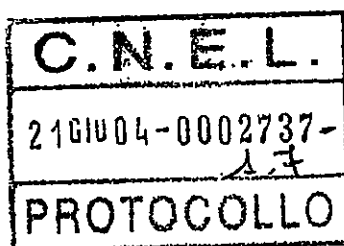





CONFEDERAZIONE
GENERALE
ITALIANA
DEL LAVORO

Dipartimento Internazionale

Roma, 18 Giugno 2004



Presidente
Pietro Larizza
CNEL

p.c. - Consigliere
Raffaele Minelli

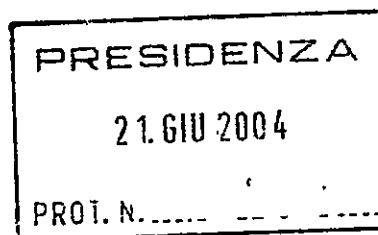
Caro Presidente,

Le comunico che non potrò essere presente all'Assemblea del 24 c.m. perché sarò in missione all'estero per la CGIL.

Cordiali saluti,

Anna Corossacz
Cons. Anna Corossacz

dr. Corossacz



00198 Roma
Corso d'Italia, 25
Tel. 06/8476327/356 - Fax 06/85350323
e-mail: org.internazionale@cgil.it

Affiliata alla Confederazione
Europea dei Sindacati (CES)
e alla Confederazione Internazionale
dei Sindacati Liberi (ICFTU)

**CONFINDUSTRIA**

Roma 24 giugno 2004

A causa della concomitante riunione di insediamento del Comitato Mezzogiorno di Confindustria, il dott. Giuseppe Rosa non potrà partecipare ai lavori dell'Assemblea Cnel di questa mattina.

Distinti saluti.

LA SEGRETERIA

Dott. Enrico COMES
CNEL
Fax 06-3692211

CONF COOPERATIVE**COPERTINA FAX**

A:

**DOTT. PIETRO LARIZZA
PRESIDENTE CNEL**

DA:

**DOTT. LUIGI MARINO
PRESIDENTE CONF COOPERATIVE**

PRESIDENZA

24 GIU 2004

PROT. N. 281

C.N.E.L.

24GIU04-0002801-

A.F.
PROTOCOLLO

FAX: 06 3692417

TELEFONO:

DATA: 23/06/2004

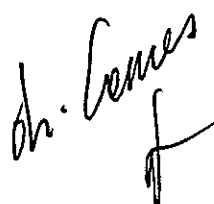
PAGINE INCLUSA LA COPERTINA: 1

RIF MITTENTE: 06:68000349

Causa precedente improrogabile impegno inerente
Confcooperative, sono impossibilitato a partecipare ai lavori
dell'Assemblea Cnel di domani, giovedì 24 giugno.

Cordialmente.

f.to Luigi Marino



CONF COOPERATIVE - BORGO S. SPIRITO N. 78 - 00193 ROMA
CENTR. 06/680001 DIR. 06/68000348-349

Ora Ricezione 23.Giu. 16:35

TOTALE P.01